

Acqua, attesa per le mosse dell'Ati: vertice per evitare il commissario. I dubbi di Baio

E' stata convocata per martedì 27 dicembre la riunione dell'Ati (Assemblea territoriale idrica) che dovrà dare corso all'ultimatum della Regione: chiudere l'iter per la costituzione della società pubblica che dovrà gestire il servizio idrico integrato in provincia di Siracusa o farsi commissariare.

Secondo il dirigente del Pd, Salvo Baio, non è così automatico che, concluso questo iter, scatti realmente una gestione pubblica dell'acqua. "Specie se si continuerà a ragionare in termini ideologici, senza tener conto dei vincoli nascenti dalla legislazione vigente", mette in guardia.

Uno di questi vincoli è la cosiddetta "motivazione aggravata". "Si tratta di un onere a carico dell'Ati la quale è tenuta a fare una valutazione comparativa delle forme di gestione, al fine di optare per quella più rispettosa del principio di economicità di gestione. Principio peraltro scolpito nelle motivazioni con cui la Corte costituzionale ha dichiarato illegittime alcune norme della legge regionale istitutiva del servizio idrico", argomenta Salvo Baio. La legge infatti garantiva un regime di favore per la gestione in house rispetto all'affidamento tramite procedura di evidenza pubblica e richiedeva "una previa verifica da parte dell'Ati della sussistenza delle condizioni di migliore economicità" in caso di forme di gestione private. "La Corte costituzionale ha bocciato la norma in quanto non prevedeva analogo onere di motivazione per la gestione pubblica. Dunque, l'Ati dovrà garantire che la scelta della gestione pubblica è in grado di garantire le condizioni di migliore economicità".

L'esponente del Pd mette sul tavolo anche un altro problema: "una volta costituita l'azienda speciale consortile e nominati gli organismi di gestione, con quali strutture e soprattutto con quale personale si pensa di erogare l'acqua, sistemare la rete idrica, gestire il depuratore?".

foto dal web